

La grande manifestazione in difesa del salario

IN SESSANTAMILA A SAN GIOVANNI

Hanno scioperato

anche gli iscritti

alla CISL e alla UIL



Mezzi dell'ATAC fermi per lo sciopero

Era dal 1960, dalla sollevazione popolare che sbarrò il passo all'avventura tamboriana, che la Camera del lavoro non chiamava i lavoratori romani allo sciopero generale per un obiettivo comune. E le manifestazioni dell'infuocata estate di tre anni fa, infatti, rimangono l'unico termine di paragone che serva a dare una idea di misurare, la forza e l'estensione della giornata di lotta contro il carovita. Ieri, alfredi in punto, le attività fondamentali si sono arrestate. Le percentuali delle astensioni dal lavoro nelle fabbriche sono risultate dovunque altissime; i duemila cantieri edili — teatro, a più riprese, durante gli ultimi due anni, di aspre

lotte per conquistare condizioni migliori e per difenderle dai continui assalti dei «baroni del cemento armato» (è trascorso appena un mese dalla imponente protesta contro la serata di una settimana proclamata dall'ACER e dai violenti scontri con la polizia in piazza Santi Apostoli) — sono rimasti deserti per mezza giornata; le partenze di tutti i treni sono state ritardate per alcune ore e alcuni convogli sono stati addirittura annullati, mentre veniva sconvolta l'attività su tutta la rete ferroviaria che fa capo direttamente o indirettamente alla stazione Termini; i servizi di trasporto sono rimasti quasi completamente paralizzati dalle 14.30 alle 16.

La folla che alle 14.30 in punto riempiva ogni angolo di piazza San Giovanni, dai portoni della basilica fino al fascio di binari della STEFER, e che si è via via ingrossata mentre parlavano i segretari della Camera del lavoro Aldo Giunti e Giuliano Angelini, era del resto la prova migliore del successo dello sciopero e della sconfitta, insieme, delle intimidazioni padronali e del tentativo frenetico della CISL e della UIL di frenare l'estendersi della protesta. Decine di migliaia di volantini sono stati diffusi negli ultimi giorni dai dirigenti provinciali della CISL e della UIL per indurre i lavoratori a non partecipare allo sciopero; volantini che accusano la CGIL — secondo un cliché che richiama alla mente le più gravi operazioni dello sciopero — di «essere» «l'unico» delle forze «eversive» comuniste. Con le frasi più roventi, si è cercato inutilmente di mascherare una situazione di isolamento: alla base, infatti, nelle fabbriche e nei cantieri, la quasi totalità dei lavoratori si è trovata unita intorno alle rivendicazioni della Camera del lavoro. Alla FATME, il più grande stabilimento della Capitale, la decisione dello sciopero è stata presa di comune accordo dalle tre sezioni sindacali di fabbrica che fanno capo alla FIOM, alla UIL e alla CISL: il 98 per cento dei lavoratori ha lasciato il lavoro. A Ostia, durante lo sciopero, tremila persone hanno partecipato a una manifestazione indetta dalle sezioni locali della CGIL e della UIL. Ma anche dove è mancata l'adesione ufficiale dei dirigenti delle due organizzazioni sindacali minoritarie, le percentuali degli scioperanti indicano che i lavoratori che aderiscono a queste organizzazioni non hanno dato retta a chi cerca di colmare, agitando i soliti spauracchi, i vuoti di un'impostazione sterile. Non a caso la partecipazione dei lavoratori allo sciopero ha superato quasi ovunque i più alti livelli raggiunti durante le lotte contrattuali delle ultime settimane, alle quali avevano aderito anche la CISL e la UIL.



Giovani lavoratori manifestano durante il comizio di piazza San Giovanni

son riusciti a strappare dall'altra attraverso le lotte sindacali; e a questo proposito la Cdl di Roma ha presentato, alla vigilia dello sciopero, un'organica piattaforma rivendicativa. I lavoratori respingono però, nello stesso tempo, la falsa alternativa: blocco dei salari o inflazione. Questa è la linea dei padroni, che cercano di scaricare ancora una volta sulle spalle dei lavoratori, per altre vie, il peso delle difficoltà create da un certo tipo di sviluppo economico. Il sindacato, opponendosi al «congelamento» delle paghe, chiede anzi lo «svecchiamento» e l'adeguamento del sistema della scala mobile ormai incapace di difendere validamente il potere di acquisto del salario. I lavoratori — ha aggiunto Angelini, che ha parlato subito dopo — hanno diritto non solo di difendersi, ma anche di contrattaccare.

A chi si accinge a formare il governo — ha proseguito — noi diciamo che una lotta efficace al carovita e al costo esagerato della casa sarà impossibile se non saranno attuate le riforme che urgono: a partire da una nuova legge urbanistica che, attraverso l'esproprio delle aree urbane e l'applicazione del diritto di superficie, stronchi la speculazione fondiaria.

Il comizio — al quale erano presenti numerosi parlamentari comunisti e socialisti — si è chiuso con una calorosa manifestazione di solidarietà con i 33 lavoratori ancora sul banco degli accusati della sesta sezione del Tribunale penale e con i tre dipendenti della Pepsi-Cola arrestati durante il recente sciopero contro i licenziamenti di rappresaglia. Prima che la manifestazione si sciogliesse, mentre il segretario della FILLEA Freda ricordava il duro sacrificio im-

posabile costituito in buona parte da ragazze e da giovani provenienti dai vicini centri della provincia, la partecipazione allo sciopero è stata massiccia: hanno scioperato tutti gli operai delle fabbriche Wellcome Italia, Giovanni, Bernardini, Scialoja, Everplast, Dasso; per il 60 per cento alla Leader e per il 95 per cento alla Mac Queen. Alla Roma, uno stabilimento di confezioni inaugurato da poco — le opere, alle loro prime esperienze sindacali, sono rimaste incerte a lungo prima dell'ora fissata per l'inizio dello sciopero; poi sono arrivati i lavoratori della Roma, e, unitamente, si sono uniti al corteo, che si è fermato via via presso i cancelli delle altre fabbriche della via Pontina.

Tra i ferrovieri, che hanno scioperato dalle 12 alle 16, la percentuale delle astensioni è stata del 70 per cento. La Direzione delle Ferrovie aveva previsto fin dal mattino la piena riuscita dello sciopero e infatti aveva fatto annunciare ai viaggiatori con gli altoparlanti che non era possibile garantire la regolarità dei servizi della giornata; per quattro ore i treni sono partiti con un'ora e mezzo di ritardo; in alcuni casi, anzi, sono stati soppressi. La astensione dal lavoro è stata del 91 per cento nel deposito locomotive e del 100 per cento alla Salaria smistamento e tra gli addetti agli impianti fissi. A Roma-Termini lo sciopero è riuscito al 75 per cento, mentre al deposito di San Lorenzo ha raggiunto l'85 per cento.

Anche i servizi autotrasportati sono risultati sconvolti. Lungo alcune linee della STEFER, a riprova della totalità delle astensioni dal lavoro, dalle 14.30 alle 16 sono tornate a correre, sopraccaricate, le camionette degli «abusati» al posto dei tram e dei filobus. Tutto il personale viaggiante dei servizi ferroviari e tranviari della STEFER ha incrociato le braccia, mentre all'ATAC la percentuale si è aggirata sul 70 per cento. Totale o quasi totale lo sciopero anche alla Zeppieri, alla SITA, alla Marozzi, alla Trebbioli, all'Alal, alla Marzano, all'INT, alla Tulli e

Dichiarazione del segretario della Cdl

Uno sciopero profondamente unitario



Un momento del comizio mentre parla Giunti

Sul successo dello sciopero generale, il compagno Aldo Giunti, della segreteria della Cdl, ci ha rilasciato questa dichiarazione: «Il successo della giornata di lotta indetta dalla Cdl non ha bisogno di sottolineature. E' un fatto, occorre dire, profondamente unitario. Le direzioni provinciali della CISL e della UIL sono rimaste completamente isolate. Le alte percentuali delle astensioni dal lavoro, che riguardano anche aziende assenti da anni dalle lotte sindacali, dimostrano non solo la profondità del disagio e del malcontento dei lavoratori, ma anche la loro volontà di mutare l'attuale stato di cose. E' stata una risposta

ferma all'offensiva padronale in atto, che mira al contenimento dei salari e alla compressione dei consumi popolari e che si manifesta in particolare nella ostinata resistenza opposta ai sindacati nelle trattative in corso e nella applicazione restrittiva dei contratti già stipulati. Lo sciopero è anche la manifestazione della coscienza da parte dei lavoratori che è necessario rivendicare l'adozione di quelle misure urgenti indicate dalla Cdl per affrontare i problemi dei prezzi, della casa, dei servizi, nell'ambito di una svolta di politica economica che affermi l'esigenza di una programmazione democratica.

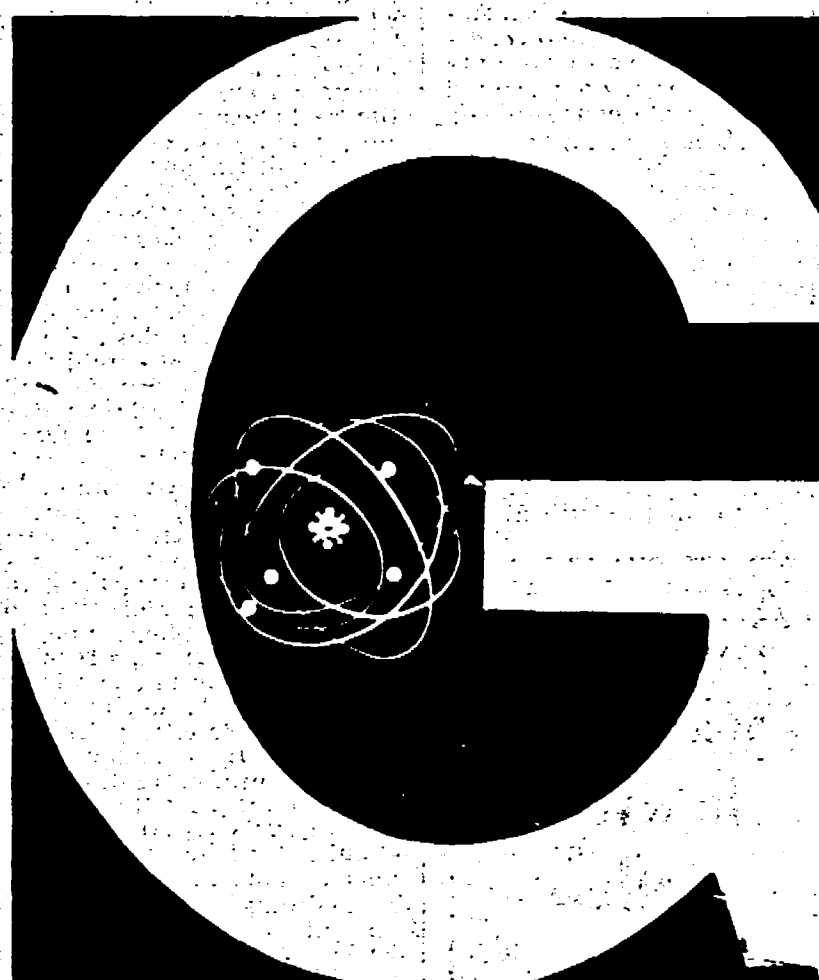
Ha parlato per primo Giunti. E' necessario — ha detto — che si faccia finalmente, e sul serio, la guerra alla continua corsa dei prezzi, che toglie ai lavoratori da una parte quel che essi

stano a questi lavoratori, un applauso: lungo, reiterato, ha soverchiato le sue parole. Migliaia di mani si sono agitate al disopra della compatte massa della folla: e il grido «In libertà!» è stato ripetuto in coro per qualche minuto. Sul palco, piangenti, c'erano le mogli di alcuni degli accusati.

In quasi tutti gli stabilimenti tipografici lo sciopero è stato totale: 100 per cento alla GATE, alla Rotoli, alla Cronograf, alla Apollon, alla Vecchioni e Guadagno, alla Faili, alla Rotoli e in numerose altre aziende; 80 per cento alla

REDA; 70 per cento al Poligrafico di piazza Verdi e 60 per cento a quello di via Capponi. Così nel settore chimico, dove ha scioperato la totalità dei dipendenti della CLEDCA, della Emulsioni bituminose, delle Distillerie italiane, della Orma terapeutica; il 90 per cento alla Squibb, il 95 per cento al «Tocco Magico». Alla Serono, dove da dieci anni gli scioperi non avevano mai raccolto l'adesione della schiacciante maggioranza dei lavoratori, lo stabilimento si è vuotato ieri per il 95 per cento.

Nelle nuove fabbriche della zona industriale di Pomezia, dove si affolla una classe operaia «gio-



ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE E DELLE TECNICHE

in ordine alfabetico

La più affascinante avventura dell'uomo moderno

156 fascicoli settimanali da raccogliersi in 9 volumi

Ogni fascicolo: 32 pagine tutte a colori

15.000 voci 4.500 pagine 20.000 illustrazioni

SADEA - SANSONI Periodici - Firenze

Da giovedì 7 novembre nella vostra edicola

Coesistenza e lotta di classe

BOLOGNA, 12. Nel quadro del ciclo di lezioni organizzate dalla sezione bolognese dell'Istituto Gramsci sui problemi della cultura contemporanea, l'on. Mario Alicata, della direzione del PCI, ha parlato sul tema: «Significato ideologico della coesistenza pacifica».

L'on. Alicata ha sostenuto che il concetto di coesistenza pacifica va strettamente collegato, e non può essere dissociato, alla nozione dell'esistenza nella società umana, oggi, di due sistemi assolutamente differenti e contrastanti, quello capitalistico e quello socialista, il quale tende a riunificare secondo le sue forme tutte la società umana. Si tratta di un conflitto che sta nelle cose, indipendentemente, in un certo senso, dalla volontà stessa degli uomini, la quale invece può e deve intervenire per determinare il carattere che tale conflitto deve assumere. Il compagno Alicata ha quindi affermato che la mutata natura della guerra, che con l'avvento delle armi atomiche minaccerebbe di

distruggere, là dove non fosse evitata, le basi stesse della civiltà sul nostro pianeta e ne distruggerebbe per un tempo incalcolabile il corso stesso dello sviluppo storico, rende necessario che tale conflitto oggettivo non sbocchi in un conflitto armato fra i due sistemi. Coesistenza pacifica significa dunque un regime dei rapporti internazionali tale da consentire un confronto fra i due sistemi che possa svilupparsi pacificamente, ma sempre come competizione di carattere «totale» sul terreno economico, sociale, politico e culturale.

Da questa impostazione, il nostro direttore è passato ad illustrare il nesso che occorre stabilire fra lotta per la coesistenza pacifica e lotta per il socialismo. Lottare per il socialismo, cioè per la riunificazione della società umana nelle forme socialiste, riconoscendo come necessaria la coesistenza pacifica, non può non significare elaborare una nuova strategia rivoluzionaria, la quale non può più ridursi allo sviluppo